

# Indagine Cittadinanzattiva: Lea, poca trasparenza e troppe differenze regionali

“Finalmente si è raggiunta l’intesa in Conferenza Stato-Regioni. Un risultato che attendevamo da anni e per il quale ci siamo battuti, insieme a tante organizzazioni di cittadini e di pazienti, per garantire l’entrata in vigore dei Lea del 2017, e gli ulteriori aggiornamenti previsti, e il diritto ad un accesso equo alle prestazioni sanitarie ai cittadini di ogni Regione”. Così **Anna Lisa Mandorino**, segretaria generale di Cittadinanzattiva commenta l’intesa raggiunta sul Decreto Tariffe.

“Tuttavia - aggiunge - appare evidente, anche dal documento sottoscritto dalle Regioni a suggello dell’intesa, che l’impegno per **garantire i Lea in modo uniforme** su tutto il territorio nazionale non è certo terminato: crediamo che le Regioni, oltre a richiedere giustamente che sia effettuato un **monitoraggio per valutare l’impatto economico-finanziario** che il Decreto avrà sui conti regionali, debbano impegnarsi a loro volta ad assicurare un **monitoraggio permanente dell’adempienza** sui Livelli essenziali di assistenza, e che le istituzioni tutte debbano essere consapevoli che **l’aggiornamento dei Lea** va reso una misura dinamica e costante e non un provvedimento “una tantum”.

A proposito è **paradigmatico, per le malattie croniche, quanto registrato nell’indagine** (5 domande inviate con la procedura di accesso civico generalizzato) **condotta da Cittadinanzattiva** - nel 2022 e nei primi mesi di quest’anno - **sull’accesso omogeneo alle cure** delle persone affette da fibromialgia e dei loro familiari. All’indagine hanno risposto tutte le regioni, ad eccezione di Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Puglia. **Tutte le Regioni** comunicano di aver **inoltrato la richiesta di accesso ai fondi stanziati**. La Regione Campania ha fornito una risposta interlocutoria che riferisce che è tutto in fase di programmazione. Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Sardegna e Toscana, hanno risposto in modo completo. Basilicata, Liguria, Lombardia, Molise, Umbria, Sicilia, Valle d’Aosta e Veneto hanno riportato poche indicazioni. In particolare, Lazio, Marche, Piemonte e Toscana hanno dato indicazione sulla ripartizione dei fondi, insieme a Emilia-Romagna e Sardegna che hanno anche fornito dettagli numerici. **Solo 13 regioni** (Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle D’Aosta, Veneto) oltre ad aver **individuato il centro** o i centri per diagnosi e alla cura della patologia, hanno anche specificato **quali sono e dove si trovano**.

Il **contesto normativo**, del resto, è **in stallo**: nonostante la legge di Bilancio 2022 abbia istituito un Fondo per lo studio, la diagnosi e la cura della malattia - con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022 – e nonostante un **decreto** successivo lo abbia **ripartito tra tutte le Regioni** (con l’esclusione delle Province autonome di Trento e di Bolzano) **nessuna di esse ha di fatto ricevuto la propria quota**. Secondo la legge, comunque, le Regioni sono tenute, dallo scorso dicembre 2022, a individuare sul proprio territorio uno o più centri specializzati, per la gestione dei pazienti e in grado di assicurare ai pazienti una **presa in carico multidisciplinare**.

Nell’analizzare le risposte fornite dalle Regioni, Cittadinanzattiva constata un **generale ritardo sul tema della trasparenza** da parte delle pubbliche amministrazioni che, nella gran parte dei casi, sembrano considerare la risposta alla richiesta di informazioni, attraverso lo strumento dell’accesso civico generalizzato, come mero adempimento formale. Particolarmente grave è il caso delle Regioni Calabria, Friuli Venezia Giulia e Puglia: **non è chiaro se l’assenza di risposta** all’accesso civico corrisponda ad una **mancata richiesta dei fondi dedicati** con la diretta conseguenza di non poter erogare prestazioni e servizi a beneficio dei cittadini affetti

dalla patologia e quindi favorendo difformità di cura rispetto ad altri territori. Dall'indagine, inoltre, emerge chiaramente anche il **mancato coinvolgimento**, o il coinvolgimento **molto parziale delle organizzazioni civiche** e delle associazioni di pazienti, sia **nella definizione di Pdta regionali**, sia nella **predisposizione di percorsi assistenziali multidisciplinari** che consentano anche agli specialisti di avere un corretto approccio alla cura e alla diagnosi della malattia.

“I dati di questa indagine - dichiara **Tiziana Nicoletti**, responsabile del Coordinamento nazionale Associazioni dei Malati Cronici di Cittadinanzattiva - sono essenziali per riflettere su quanto ancora ci sia da fare per rispondere fattivamente alle richieste di salute e assistenza dei cittadini con malattie croniche, “e dei loro caregiver. Per questo chiediamo alle Istituzioni di **impegnarsi per cambiare la situazione attuale**: innanzitutto bisogna **erogare subito i fondi** che la legge prevede, in modo che le Regioni possano organizzare e attivare i vari servizi sul piano territoriale. Come Cittadinanzattiva e Coordinamento nazionale Associazioni dei Malati Cronici - conclude **Nicoletti** - proseguiamo il nostro impegno nel voler garantire maggiore e migliore accesso alle cure in maniera uniforme, al fianco dei cittadini e, in dialogo con le Istituzioni, anche con il monitoraggio su qualità ed esiti di salute, una volta che i fondi saranno stati assegnati”.

27/07/2023

---

**Source URL:** <https://www.novartis.com/it-it/il-paziente/area-dedicata-ai-pazienti-e-alle-associazioni-pazienti/politiche-sanitarie-e-socio-assistenziali/indagine-cittadinanzattiva-lea-poca-trasparenza-e-troppe-differenze-regionali>

#### List of links present in page

- <https://www.novartis.com/it-it/il-paziente/area-dedicata-ai-pazienti-e-alle-associazioni-pazienti/politiche-sanitarie-e-socio-assistenziali/indagine-cittadinanzattiva-lea-poca-trasparenza-e-troppe-differenze-regionali>
- <https://www.alleatiperlasalute.it/experts/anna-lisa-mandorino>